

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

INCLUSE le spese di posta di più.
INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 35 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Insezioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

RIFORMA DELLA LEGGE COMUNALE

III.

Fra le proposizioni relative all'allargamento del diritto elettorale vi ha pur quella di comprendere nel calcolo dell'imposta anche le partite riferibili alle imposte dirette comunali. Ciò porterebbe qualche aumento nel numero degli elettori; ma sarebbe la conferma e la continuazione di un sistema erroneo, qual è quello che fa dipendere l'esercizio del diritto elettorale dalla nuda ragione del censo, e ne costituisce quasi un privilegio.

Altri proposero che l'articolo 18 della legge, il quale accorda il diritto elettorale ai militari decorati sia esteso anche a tutti i militari che hanno finito il loro servizio, osservando ch'essi hanno pagato tale tributo, ed hanno appreso tal arte, che merita un compenso.

Oltre di ciò, e come incoraggiamento agli studi fu pure proposto che coloro, i quali, raggiunta l'età legale, dimostrassero di aver percorso lodevolmente un certo corso di studi, anche inferiori, liceali o tecnici, diventino per ciò solo elettori.

Sarebbe questo, dicesi, un omaggio reso all'intelligenza, e una estensione dell'articolo 19 che concede il diritto elettorale ad una quantità di persone che hanno percorso gli studi superiori. Ma tutte queste concessioni non servirebbero che a rendere più sensibile e più odiosa l'esclusione degli analfabeti, che sono la maggior parte dei cittadini.

Noi ci siamo già pronunziati su questo proposito, e le ragioni addotte dagli altri per giustificare questa esclusione non ci fanno ricredere dalla nostra opinione.

Siamo costretti a ripetere ciò che abbiamo detto nel II. articolo.

Il diritto elettorale è inerente alla qualità di cittadino, e non può essere il privilegio nè del censo, nè di altre qualifiche. Se per ragioni di ordine pubblico devesi restringerne l'esercizio, è d'uopo cercare il mezzo più ovvio e più giusto per lasciare intatto il diritto, sostituendo agl'individui coloro che nell'ordine sociale li rappresentano senza bisogno di crear nuove classi, e d'introdurre anche in questa essenzialissima parte delle nostre istituzioni quel formalismo che le rende sì complicate ed invise.

Noi persistiamo adunque nell'idea precedentemente manifestata; ma saremo lieti se altri saprà dare un migliore suggerimento, che salvi il diritto, e sia consentaneo ai tempi che corrono.

Certo è che accordando l'esercizio del diritto elettorale ai capi di famiglia non aventi eccezioni personali, tutti i cittadini

sarebbero almeno virtualmente rappresentati; ma limitandolo a quelli che hanno alcune determinate qualifiche, da chi sarebbero rappresentati gli analfabeti, vale a dire il maggior numero dei cittadini, che pur sopportano i pesi dello Stato?

Le qualifiche alle quali sarebbero annessi i diritti elettorali sono sempre le solite, il censo, gli studii, le onorificenze; chi non è fornito dell'una o dell'altra soggiace all'esclusione, e questi sono i più di gran lunga. Ci sembra che in tal guisa avremmo il sistema di una democrazia aristocratica se così ci è permesso esprimerci. Il nostro sistema invece non escluderebbe alcuno in diritto, e concentrerebbe l'esercizio in modo da renderlo meno imbarazzante e meno pericoloso.

Si afferma che dipende unicamente dalla volontà di chiunque il conseguimento delle qualifiche scolastiche, ma ciò non è vero. In generale i campagnuoli, e gli artigiani (forse i tre quarti della popolazione) non possono approfittare che delle scuole primarie, nelle quali imparano un po' a leggere, e a scrivere il loro nome, locchè se basta a distinguerli dalla classe degli analfabeti, non serve, senza il censo, a farli annoverare fra gli elettori. Ma quand'anche, per impossibile vi fossero in ogni Comune le scuole liceali o tecniche, le accennate classi di persone non le frequenterebbero, perchè negli anni in cui dovrebbero farlo sono invece costrette di dedicarsi ad altro, cioè chi alla pastorizia o alla campagna, e chi alle arti e mestieri per procurarsi i necessari mezzi di sussistenza. Ed è in vero da desiderarsi che i più seguano questo corso, poichè l'Italia ha maggior bisogno di buoni agricoltori, e di buoni meccanici, che di scienziati e di letterati le cui schiere non sono certamente inferiori a quelle delle altre nazioni. Non ci si gridi per questo la croce addosso poichè noi pure abbiamo sempre proclamato l'importanza dell'istruzione, e la necessità di diffonderla e di metterla a portata di tutte le classi; ma sempre nei limiti del possibile, e senza l'idea che si possa farne il fondamento di una qualifica per l'estensione del diritto elettorale, che appartiene alla generalità dei cittadini.

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 15 marzo.

La Camera è stata occupata anche oggi della questione dei giornali aventi le inserzioni legali, nella quale insistettero i deputati Zanardelli, Cairoli ed altri. La questione è evidentemente di quelle in cui con una buona teoria si cerca di condannare un fatto senza curarsi di esaminare se veramente esso esista sotto la forma in cui lo si rappre-

senta. L'interesse de' concessionarii è di essere giornalisti governativi e dell'ordine; governativo per l'opposizione vuol dire nemico e ciò si capisce facilmente. Adunque invece di chiamare quei giornalisti governativi essa li chiama partigiani venduti del potere, per aprirsi il passo a declamare contro la immoralità e la corruzione della stampa. È la consueta tattica di partito che vuol indebolire da ogni lato il Governo per sventargli. Tanto è vero che l'onor. Zanardelli sentì l'appunto che gli si poteva fare, e cominciò protestando non entrare per nulla il partito nella loro proposta, e si degnò persino di chiamare autorevoli gli uomini di parte governativa, che la partecipano, cioè gli onor. Cadorna e Dina e pochi altri, il che non avrebbe mai fatto per una questione di altra natura. Del resto non è sempre vero che il privilegio delle inserzioni legali dia un mezzo al Governo di combattere l'opposizione, e gli amici del signor Zanardelli che ebbero per qualche tempo un giornale ufficiale, e avrebbero potuto continuare ad averlo se non l'avessero venduto, poterono invece avere con esso i mezzi per dire del ministro Menabrea e di tutto il Ministero roba da chiudi. Anzi invece di fare altre citazioni per provare come certi giornali ufficiali possono compromettere il Governo, egli avrebbe dovuto citare gli articoli del giornale tenuto un anno fa dai suoi amici.

Del resto ed egli e l'onor. Cairoli non persuasero nessuno quando dissero ripetutamente che la proposta essendo del ministro Cadorna perdeva perciò stesso ogni colore di partito; essi l'hanno raccolta con piacere da un ministro, sperando di riuscire con questo aiuto in ciò che altre volte avevano essi stessi iniziato, senza mai riuscirvi.

Le risposte degli onorevoli Cortese e De-Filippo furono moderate ma concludenti; e principalmente fu combattuta dal ministro Cantelli, che dimostrò quale sia l'onesta libertà di cui godono e debbono godere questi giornali. E bisogna pur dirlo egli può vantarsi di osservare il migliore dei sistemi verso la stampa privilegiata, e di averla con ciò migliorata d'assai, astenendosi dall'influenzarla, e imponendole soltanto la moderazione e il rispetto allo Statuto, alle Leggi e istituzioni del paese, e al Parlamento. Ma dopo una discussione animata sugli emendamenti, si finì per chiedere l'appello nominale sull'ordine del giorno Bembo-Pisanelli, che respingeva la proposta Cairoli, il quale fu respinto. Allora fu posta ai voti la proposta Cavallini Sanminiatielli, secondo la quale vi sarà in ogni provincia un giornale ufficiale, che non si occupi affatto di politica. Sarà probabilmente un giornale con dieci associati. E così avremo dappertutto la ripetizione di un fatto che si criticò tanto, cioè un concessionario di giornale ufficiale che coi danari ricavati dagli annunzi legali, stamperebbe un giornale indipendente, che potrà anche essere mazziniano; a meno che alla clausola dell'ordine del giorno che debba astenersi da ogni discussione politica elettorale si debba dare un significato ristretto, cioè che non debbano entrare nella lotta delle elezioni politiche, il che sarebbe ragionevole e giusto.

P.

Leggesi nel Partito nazionale:
 Bologna, ore 1 pom.

Contrariamente a quanto fu detto da alcuni giornali, il Ministro non presenterà alcuna tassa nè sul bestiame, nè sulle bevande, nè altra di simil genere.

Pare però che tra i vari progetti di legge che presenterà, ve ne sia uno sul riordinamento delle tasse.

Questo progetto si baserebbe su tre principi di non dubbia gravità, cioè:

1. Per questo progetto verrebbe ordinata la catastazione in quei comuni che non l'hanno: questa sarebbe fatta a spese del comune sopra un tipo fornito dal governo e laddove il comune si rifiutasse, la catastazione sarebbe eseguita dalla provincia a spese del detto comune. Per i comuni, che hanno già un catasto sarebbe obbligatoria la rettifica de' medesimi. In tutti questi catasti una commissione centrale procederebbe al riparto della fondiaria in proporzione di una quota di un tanto per cento in tutto il regno.

2. Il governo toglierebbe ai comuni la facoltà d'imporre il valore locativo e lo imporrebbe esso sia sul valore risultante dagli affitti sia su di un valore desunto dal valore di stabili simili. Ai comuni sarebbe accorsato invece di sovrimporre la tassa fondiaria del 100 per 100 per deliberazione comunale, di più del 100 per 100 dietro deliberazione della deputazione provinciale e di oltre il 200 per cento per decreto reale. Però sarebbe interdeto alle provincie ogni sovrimposta sulla tassa erariale: e le spese necessarie per la provincia sarebbero dichiarate obbligatorie per i comuni.

3. La tassa di ricchezza mobile sarebbe applicata anche al disotto delle 400 lire di rendita per quei redditi provenienti da impieghi governativi.

Queste sarebbero le basi fondamentali del riordinamento de' tributi; però noi diamo la notizia con tutta riserva.

Circa una misura presa dal nuovo Prefetto di Alessandria sui deputati Provinciali assenti dalle sedute, misura di cui ieri fu cenno il nostro corrispondente da Firenze, leggesi nel *Cittadino Astigiano* del 14:

Il nuovo prefetto d'Alessandria, comm. Beili, ieri l'altro, con ordinanza scritta dichiarò dimissionari i signori Mellana, Pera e Frascara, per non essere intervenuti alle sedute della Deputazione provinciale, di cui erano membri, « per un mese, » senza aver ottenuto congedo dalla medesima, a termini degli articoli 188 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e 81 del regolamento 8 giugno successivo. La *Gazzetta del Popolo* di Torino ripetutamente, nello scorso febbraio, ha invitato il prefetto a provvedere su questo emergenza. Lo stesso on. Mellana, nella tornata del 6 corrente si legnò alla Camera dei deputati, « che fino ad ora la legge non fu applicata se non che in quelle località che ebbero il beneficio di avere « pratici ed illuminati prefetti, consci della loro missione; » e con enfasi poi conchiuse: « eseguite la legge. » Il Prefetto Beili ha tenuto l'invito e degli uni e degli altri, ed ha fatto bene. Vi è un detto antico, *servi simus legis, ut liberi esse possimus*, che fa a cappello; quindi nessuno può lagnarsi.

LE RIUNIONI PUBBLICHE IN FRANCIA.

Leggiamo nel *Constitutionnel* dell'11:
 « Le riunioni pubbliche che si tennero ieri sera, nella Sala Molère e in quella Robert, detta della *Rivoluzione e del Progresso*, »

baluardo Roche-Chonart, riuscirono tumultuose all'estremo.

« L'una e l'altra furono disciolte dal rappresentante dell'autorità.

Leggesi nel *Journal des Debats* la seguente importantissima corrispondenza da Berlino:

Il richiamo subitaneo del signor D'Usedom da Firenze ha prodotto una certa sensazione nel mondo politico, e, come v'immaginate, ha dato luogo a molti commenti. Un dissenso personale, dissero gli uni, ne è stato l'unica causa; un attestato di deferenza verso l'Austria, dicono gli altri; la pretesa triplice alleanza che è sfuggita alla vigilanza del diplomatico, dicono i terzi per spiegar questo fatto. Non so se m'inganno, ma credo che tutte queste supposizioni siano in sostanza poco serie.

Nulla prima di tutto, prova che il signor di Bismark abbia per il signor D'Usedom i sentimenti che gli si attribuiscono: se ciò fosse, egli l'avrebbe lasciato a Firenze al momento della crisi? Si pretende, è vero, che il re sia intervenuto personalmente nel 1863 perchè venisse inviato a Torino il signor d'Usedom, malgrado l'opposizione del signor di Bismark, ed è certo che il diplomatico oggi caduto in disgrazia apparteneva al cerchio dei vecchi liberali, da quali il principe reggente si circondò salendo al potere; il signor di Bismark apparteneva anche allora al partito opposto dei feudali. Ma dopo queste distinzioni di partiti si sono cancellate, ed il signor di Bismark trovò fra i vecchi liberali i suoi più fermi sostegni, come il signor de Vincke, ed i suoi più abili strumenti, come il signor de Patow, che fu mandato a Francoforte nel 1866. Il signor d'Usedom, d'altronde, se cadde un momento in disgrazia, cinque anni fa, quando fu inviato a Roma, ricevette nel tempo stesso un attestato del favore reale ottenendo il titolo di conte, e fu poco appresso accreditato di nuovo presso il gabinetto italiano, trasferitosi nell'intervallo al signor Usedom si penetrò degli intendimenti del signor di Bismark al momento della guerra, nè s'ignora che si attribuisce a questo diplomatico il rifiuto opposto dal gabinetto di Firenze all'offerta del Veneto fatta dall'Austria nel maggio 1866.

Da un altro canto, chiunque tenga dietro alla polemica dei giornali prussiani deve sapere che non si nutrono qui illusioni riguardo all'Austria, e che non si è cessato ancora di vedere nel signor de Beust il nemico più pericoloso dell'opera del signor di Bismark. Non si cessa dall'accarezzare l'Ungheria e dal renderle sospetto il cancelliere dell'impero; e se si volesse dare un pegno di pace e di amicizia all'Austria del signor de Beust, non si comincierebbe, credo, col tardo richiamo di un agente, sovra tutto quando quest'agente (l'Austria lo sa meglio di chiunque) non ha fatto altro che parlare in nome del proprio Governo.

Il Governo prussiano non aveva mai celato che esso calcolava sopra un moto rivoluzionario in Ungheria, e che intendeva far non una guerra di parata, ma una guerra ad oltranza. La disgrazia inflitta al diplomatico che disse ad alta voce ciò che era nel cuore di tutti sarebbe un ben povero compenso per l'imperatore Francesco Giuseppe, e bisogna supporre che a Berlino si sappia che cosa credere in proposito.

Quanto all'ipotesi secondo la quale il rigore usato verso il signor d'Usedom dal primo ministro avrebbe cagionato in ciò, che non lo avrebbe istruito abbastanza presto della triplice alleanza che starebbe per concludersi tra Francia, Italia ed Austria, voi intendete essere impossibile discutere tale ipotesi finché non si saprà qualcosa di più su questo famoso trattato che forse non esiste se non nella immaginazione dei novellieri. V'ha però in questo un sintomo grave dello stato dell'opinione in Prussia.

C'è che è certo si è che il signor Usedom ed il suo primo segretario vivevano dopo il 1866 in relazioni più intime colla sinistra italiana che colla destra, e che questo era per parte loro un falso calcolo, se non forse un atto di rancore e di dispetto. Nell'una di tali ipotesi, come nell'altra, il richiamo si spiega e si giustifica fino ad un certo punto.

Dopo la dimissione del barone Ricasoli, l'ambasciata di Prussia a Firenze si era accostata al partito d'azione ed al terzo partito. Essa aveva forse contribuito a distaccare il Rattazzi dalla politica francese, tanto fedelmente seguita fino allora da quest'uomo di Stato. Era quello un successo tale da ingannare tutti coloro i quali non conoscevano profondamente la situazione italiana. Dopo

Mentana però, era conforme alla più semplice chiarezza intendere che non v'era più nulla da fare colla sinistra, e che bisognava riavvicinarsi al partito moderato. All'incontro, gli si teneva il broncio; lo si rimproverava di aver preso partito per il generale Lamarmora nella disputa sui fatti del 1866; si calcolava sopra un mutamento che avrebbe condotto la sinistra al potere; e si trova oggi che si sono alienati tutti gli uomini seri dell'Italia per assicurarsi meglio l'appoggio d'uomini che da dieci anni non son riusciti in niuna delle loro imprese tendenti ad impadronirsi del potere, e la cui influenza, lungi dall'aumentare, non fece che diminuir sempre dopo la fondazione del Regno. Per quanto rumorosi siano i discorsi della sinistra italiana, i fatti parlano più alto, e la forza è sempre dalla parte dei moderati.

Chi sarà il successore del signor Usedom? Il suo successore saprà rannodare le relazioni intime che sotto il ministero Ricasoli esistevano fra la Prussia e l'Italia ufficiale? Qui sta la questione. Si parla del sig. Brasier de Saint-Simon, ora a Costantinopoli e predecessore del sig. Usedom a Torino; si parla del signor de Solms, del ministro di Prussia a Dresda, finalmente del sig. d'Arnim, che oggi si trova a Roma. Noi lo sapremo tra poco. Intanto è certo che sotto l'aspetto della politica interna, la dimissione del signor d'Usedom, che appartiene, malgrado i suoi 60 anni, alla scuola giomane e liberale degli uomini di Stato prussiani, è spiacevole sotto tutti i rapporti. Riguardo alla politica estera, al contrario, veggio in ciò un atto di vigilanza che era forse necessario nell'interesse della pace: il signor d'Usedom era, dicesi, uno di quegli uomini di Stato che, mentre la deplorano, credono la guerra inevitabile e vogliono affrettarla. Il suo capo, all'incontro, è di quelli che credono che ogni mese guadagnato consolida la pace attuale. E' probabile pure che egli sia convinto esser meglio avere favorevoli gli uomini che occupano il potere, come il principe Gortschakoff ed il sig. Andrassy, che quelli che vi aspirano, come il sig. Rattazzi ed il sig. Crispi. L'avvenire ci dirà quale delle due politiche era la migliore.

Scrivono da Madrid al *Constitutionnel*:

La discussione della questione Montpensier nella seduta delle Cortes di lunedì scorso, produsse sull'opinione pubblica un effetto sfavorevolissimo alle pretese del principe candidato. Finalmente si comincia a toccare con mano le numerose e immense difficoltà che si oppongono a tale candidatura e i pericoli che farebbe nascere tanto all'estero che all'interno. Sotto il punto di vista morale, politico e internazionale, si è costretti a riconoscere che l'elezione del Montpensier comprometterebbe la pace interna del paese e l'avvenire della rivoluzione.

Parlasi tutti i giorni d'un progetto di prestito le cui negoziazioni sarebbero molto avanzate. Versa sopra un avanzo di 900 milioni di reali con una casa inglese. Sventuratamente è una notizia che non deve esser accolta se non colla più grande riserva, benchè parecchi capitalisti dell'istesso paese sieno intenzionati di impiegare in imprese agricole ed industriali un miliardo di reali sotto la sola condizione che le Cortes votassero la monarchia e la libertà dei culti.

E' d'uopo non pertanto che il governo si crei ad ogni costo delle risorse. E' da qualche giorno che io vi segnalai il difetto di pagamento (già da sei mesi) dei salari del clero. Oggi sono gli impiegati civili i cui emolumenti sono in ritardo. Arrivano reclami da diverse provincie ed il governo non sa più a che partito appigliarsi. Arroghe che le riscossioni delle imposte diminuiscono in modo crescente e tale da ispirare i timori più seri; in molte provincie abbisognò adoperare la forza per attivare l'imposta fondiaria. D'altro canto i proprietari dell'Andalusia e dell'Estremadura, giustamente allarmati, non coltivano che il puro necessario. La mercede del g'or a iero ha aumentato in modo arbitrario e smisurato; sono pochi di che giornalisti della Galizia e delle Asturie fatti venire con grandi spese da un coltivatore vennero espulsi violentemente dagli operai del paese; se l'ordine e la sicurezza personale non si ristabiliscono prontamente è giuoco forza aspettarsi più perigliose complicazioni. Si teme già che in parecchi punti, ad onta della stagione favorevole, le raccolte non sieno quest'anno sufficienti a far fronte ai bisogni della consumazione. In altri punti il brigantaggio organizzato su larga scala, tiene le popolazioni in allarme, e si domanda ciò che fa il governo per rimediare ad un simile stato di cose. Frattanto la demoralizzazione delle città è al suo apice. L'aspetto di Madrid quando

s'accende il gaz è quello d'un immenso lu panare, i furti si moltiplicano in maniera spaventevole, è ormai tempo che l'autorità si preoccupi di questa situazione se vuole conservare ciò che le resta di prestigio e di considerazione.

Lo stesso giornale del 14 nel suo primo Parigi parlando dei giudizi dati dalla stampa prussiana sull'incidente delle ferrovie franco-belgiche dice:

« La stampa ministeriale di Berlino, che è così suscettibile in riguardo a ciò che essa qualifica ingerenza dei giornali francesi negli affari prussiani, si mostra più elastica nell'applicazione del principio di non intervento allorchè si tratta di affari francesi. Noi abbiamo già constatato che nella questione belgica certi organi della stampa prussiana sono più belgici dei Belgi stessi. Dopo aver esauriti i loro argomenti per dimostrare che la Francia ha torto, i giornali prussiani ricorsero ai giornali svizzeri.

La *Corr. de Berlin* pubblica in appoggio a tale dimostrazione tutta una antologia di estratti dai fogli elvetici. Conviene segnalare questo modo di procedere.

CRONACA VENETA

TREVISO — *Ospizi Marini* — All'invito circolare diramato dal comitato medico provinciale, ai capi luoghi distrettuali, rispose fra le prime la nobile città di Oderzo, dove appunto il patronato si è costituito colle egregie signore Bonamico cont. Maria, Bonamico-Tomitano cont. Benedotta, Galvagna Albrizzi baronessa Alba, Gasparinetti Pigozzi Clotilde, Moro Rosa, Porcia Piovesana cont. Caterina Polincreti Wiel cont. Antonietta e Revedin Correr cont. Elena. Nel mentre la questua che progredisce lodevolmente in questa città a cura delle nostre benemerite patronesse offre luminosa testimonianza dell'animo gentile dei nostri concittadini, ci gode l'animo nello scorgere che altre distinte città della stessa provincia concorrono colla più nobile gara a rassicurare l'esistenza di una istituzione, che deve considerarsi eminentemente umanitaria. (*Gazzetta di Treviso*)

BELLUNO. — Il Consiglio Provinciale di Belluno, nella seduta del 9 corrente statui il concorso della Provincia con L. 1000 per la fondazione in Venezia dello Stabilimento Balneario per uso dei fanciulli scrofolosi, facendo espressa riserva di ritenere a favore della Provincia stessa il numero delle grazie gratuite, che le verranno a competere per siffatta contribuzione.

Nella stessa seduta fu stabilito di concorrere per un triennio colla somma di annue L. 620 per l'istituzione della Scuola Superiore di Commercio in Venezia, facendosi riserva dei diritti portati dal piano di associazione. (*La Provincia di Belluno*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il *Diritto* annunzia che il 13 corrente si è riunita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio la Commissione incaricata di gettare le basi per l'ordinamento della scuola superiore di marina che s'intende istituire in Genova. Siedono in essa i rappresentanti del Governo e quelli della provincia, del municipio e della Camera di commercio di Genova.

BOLOGNA. — Il giorno 12 del corrente mese fu stipulata fra la Società delle ferrovie dell'Alta Italia e la Società delle ferrovie Romane la cessione per parte di quest'ultima delle linee Firenze-Pistoia, Pistoia-Lucca e Pisa e la Spezia.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia andrà al possesso delle linee anzidette col primo aprile prossimo. (*Gazz. dell'Emilia*)

Proveniente da Firenze passò ieri dalla nostra Stazione S. E. il generale Della Rocca diretto a Trieste, ove, per incarico del re d'Italia, recasi a complimentare l'imperatore d'Austria. (*Idem*)

NAPOLI. — I bassi ufficiali della guarnigione di Napoli hanno avuto il pensiero di offrire nel giorno di ieri, 14 andante, un mazzo di fiori alla principessa Margherita.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Noi apprendiamo, scrive la *France*, che il signor N'gra si dispone a ritornare a Parigi per riprendervi il suo posto.

SPAGNA. — La *Gazzetta de Madrid* pubblica una circolare del sig. Figuerola, la quale ordina di applicare alla Germania le condizioni del trattato di commercio concluso colla Francia il 18 Giugno 1865.

BELGIO. — Il re Leopoldo ha conferito coll'ambasciatore d'Inghilterra. Le notizie date dal *Morning Post* e dalla *Gazzetta di Colonia*, che recano l'affare belga essere in via d'aggiustamento, sono premature. Sassinon gravi difficoltà.

BAVIERA. — Il re di Baviera è gravemente ammalato in causa d'un tumore nella bocca che gli cagiona una violenta febbre.

PRUSSIA. — Il conte Bismark partirà il 23 del corrente per Varzin. Si assicura che questo viaggio, che durerà soli otto giorni è motivato da ragioni di sanità.

AUSTRIA. — La *Presse* dice: che la Francia ha diramato un dispaccio circolare alle corti amiche nel quale si dimostrerebbe come la questione delle ferrovie del Belgio non sia atta a provocare serie conseguenze.

STATI-UNITI. — La Camera si è aggiornata al 6 aprile.

Il generale Longstreet venne nominato ispettore delle dogane a Nuova-Orleans.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 marzo.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Seguito della discussione dell'art. addizionale proposto dall'on. Cairoli alla legge di riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale per la pubblicazione di farsi dalle Prefetture di un bollettino degli atti del governo ed annunzi legali, invece di concederla ai giornali ufficiali.

Zanardelli sostiene quell'aggiunta ritenendo che col sistema attuale si falsi l'opinione pubblica, specialmente nelle provincie minori e si danneggi la libertà della stampa concedendo un privilegio fondato su grandi vantaggi finanziari. Il prodotto degli annunzi deve andare all'Erario e non a profitto del giornalista.

Pres. annunzia che l'on. Sormani-Moretti ha proposto che all'articolo Cairoli si aggiungano le parole: « e sarà affisso nei Comuni all'Albo Pretorio. »

Cairoli accetta questo emendamento, che distrugge la sola obiezione seria che fu fatta contro la sua proposta.

Cortese combatte la proposta Cairoli.

De Filippo (guardasigilli) si oppone all'articolo proposto perchè crede che quel bollettino non abbia la pubblicità prescritta.

Cantelli (ministro dell'interno) avvertendo le fasi subite dal progetto Cadorna, combatte pure il bollettino proposto di cui espone gli inconvenienti. Riconosce però la necessità di rimediare allo stato attuale di cose e promette che avrebbe studiato maturamente l'argomento, e di presentare, qualora ne riconosca la necessità, qualche provvedimento legislativo.

E' chiesta ed approvata la chiusura.

Pisanelli svolge una proposta così concepita: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Cavallini svolge un emendamento inteso a far pubblicare in ogni prefettura un giornale che dovrebbe però aver divieto di prendere parte a polemiche elettorali ed a cose politiche. (La Camera è agitatissima e continua a far rumore.)

L'oratore dichiara che non avrebbe difficoltà che le diverse proposte fossero rinviata alla Commissione perchè le prendesse in esame (rumori).

De Filippo (guardasigilli) le ultime parole dell'on. Cavallini forzano il governo a non accettare la sua proposta, perchè egli stesso ha infatti confessato di non essere molto persuaso di ciò che propone. Il governo accetta la proposta Pisanelli colle spiegazioni che questo deputato ha date.

Si procede all'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno Pisanelli.

Risultato della votazione:

Votanti	226
Presenti	229
Risposero Sì	95
Risposero No	131
Si astennero	3

La Camera respinge l'ordine del giorno Pisanelli.

COMUNICATO

Freg. sig. Redattore,

Nel numero 9 del suo giornale di questo anno ella accoglieva un articolo sotto la rubrica: *Una cattura eroica sulla soglia del tempio* nel quale si narrava un fatto che fece rabbrivire quanti comprendono e rispettano la libertà delle persone, l'eguaglianza di tutti innanzi la legge, l'ordine sociale: dappoi che in quel fatto si ravvisava il sovvertimento di tutti questi principii.

Trattavasi dell'arresto a cui sul piazzale del Santo e nell'ora più frequentata di giorno festivo procedevano due carbonai armati di fucile e revolver sulla persona di *Giovanni Sacchetto fu Gaetano*, nel quale pretendevano di riconoscere il giovane che, a loro dire, pochi giorni avanti li aveva derubati di una spilla.

Ora, a vergogna dei violenti che si arrogarono la potestà di metter le mani addosso ad un cittadino in modi e circostanze che renderebbero censurabile un arresto perfino da parte degli agenti dell'autorità, ed a confusione puranco di chi per avventura loro diede incitamento o indulto, desideriamo di far noto colla eguale pubblicità che il regio tribunale provinciale in luogo mediante Conchiuso 9 corr. mese num. 56:

« Osservato che dall'inquisizione restò stabilito per più giurate testimonianze che il Sacchetto, al momento in cui avveniva il crimine si trovava sullo stradale di Codalunga (in situazione totalmente opposta alla riviera di S. Giorgio) diretto al suo ufficio e vestito in modo assolutamente diverso dal truffatore;

« Osservato che le deposizioni dei danneggiati, oltrechè essere resiste da tali essenziali risultanze, sono pure contrastate da un tal nesso di circostanze favorevoli all'imputato, da non permettere che si presti ad essi danneggiati quel grado di credibilità che è voluto dalla lettera f del § 269, Reg. P. P., per cui il tribunale con suo Conchiuso 26 gennaio p. p. confermato in appello, desisteva dalla procedura a senso del § 197, num. 5, Reg., per non sussistere cioè contro il Sacchetto alcun indizio di reità sul crimine addebitatogli, e fu soltanto sopra istanza dell'imputato medesimo che gli fu avviata l'inquisizione speciale per gli effetti del § 147, Regolamento;

« Osservato che tanto più affatto isolata rimane l'inculpazione dei Cirolini, ove si consideri:

« a) che il Sacchetto è senza censure, che favorevoli sotto ogni rapporto sono le informazioni che si ebbero sul di lui conto dal regio ufficio centrale di pubblica sicurezza, favorevoli ed onorifiche le informazioni del Comando di reggimento cui appartiene, per cui manca la capacità al crimine, che commesso con tanta audacia e destrezza, non può essere stato eseguito che da persona già esperta in simili reati;

« b) che manca pure la spinta al crimine attesa la posizione sociale e condizione economica del Sacchetto;

« c) che finalmente considerate anche in se stesse le deposizioni dei Cirolini e Baita, non possono queste riuscire attendibili, in quantochè avendo essi eseguito l'arresto del Sacchetto, hanno tutto l'interesse di sostenere ch'egli sia il vero colpevole, per tener giustificato il loro operato;

« Ritenuto ad evidenza stabilito che i Cirolini e Baita incorsero assolutamente in errore nell'imputare il Sacchetto per autore del crimine;

« Sentita la R. Procura di Stato;

« ha deliberato di cessare dall'inquisizione in favore del predetto Giovanni Sacchetto a termini del § 198 b. Reg. p. p. per essersi pienamente dissipato l'indizio che era insorto contro il Sacchetto, cui si rilascia il presente Conchiuso quale certificato di sua innocenza.

« Si comunichi alla R. Procura di Stato.

« Dal regio tribunale prov.

« Padova, 9 marzo 1869.

« Il presidente

(L. S.) « ZANELLA.

« CARNIO D. »

Se tale soluzione non vale a far scomparire le tracce di dolore cagionato da fatti inconsiderati, auguriamo che si ricavi almeno un salutare avvertimento a non trascorrere facilmente in prevenzioni o precepiti giudizi.

Alcuni amici.

Il sig. dottore Bonnarle medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle Capsule ed iniezioni al Matico di Grimault e C., farmacisti a Parigi ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « A' nostri giorni la virtù curativa del Copahu e del Pepe-Cubebe è sempre più studiata e raffinata, e se fin qui vi furono medicamenti a più accreditati contro gli scoli blenorragici, ora non possono più pretendere ad esserne considerati come gli specifici. — Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci fanno certi

Cairoli dichiara di accettare anche a nome dei suoi amici l'emendamento Cavallini, come pure il sotto emendamento Sormani-Moretti.

Eccolo il testo:

« Da ogni prefettura sarà pubblicato secondo le norme da stabilirsi per regolamento un giornale contenente gli atti legislativi ed amministrativi, gli annunzi giudiziari, legali ed amministrativi, e si asterrà da questioni politiche e da polemiche elettorali.

« Il sotto emendamento Sormani-Moretti dice: e sarà affisso nei comuni all'Albo pretorio. »

Pres. Fu chiesto l'appello nominale (rumori vivissimi).

Sambuy ritirò la sua firma dalla domanda di appello nominale.

La Camera approva a grande maggioranza la proposta Cavallini-Sormani-Moretti.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Domani seduta alle 2.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.

Onorificenza. — Con molta soddisfazione fu da tutti appresa la notizia che il benemerito Prefetto della Provincia avv. Giuseppe Gadda sia stato insignito della Croce di Commendatore dell'ordine della Corona d'Italia. Questa nuova onorificenza è una maggiore conferma della considerazione in cui è tenuto dal Governo italiano questo distinto e solerte funzionario.

Il Sindaco della città di Padova pubblica il seguente avviso:

A dilucidazione dell'art. 18 della nuova tariffa daziaria, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. È permessa l'introduzione in città delle carni macellate fresche per le Porte, Bassano (Codalunga), Venezia (Portello), Piove (Ponte Corvo).

2. Le carni di vitello e maiale potranno essere introdotte soltanto in porzioni non inferiori alla metà dell'animale. Le altre carni in porzioni non inferiori al quarto.

3. Le carni fresche introdotte in città dovranno però sempre essere sottoposte a visita sanitaria e bollo di apposito ispettore presso il pubblico macello, e, se trovata insalubre, saranno confiscate e seppellite, nel qual caso la parte avrà diritto soltanto alla rifusione del dazio pagato.

Padova, 11 marzo 1869.

Il sindaco

A. MENEGHINI.

Istruzione dei militari delle classi 1840, 1841, 1842. — Già noi abbiamo altra volta riferito intorno ai buoni risultati della istruzione sul fuocile a retrocarica, impartita ai provinciali delle classi 1840, 1841, 1842; e più avanti riportiamo da un giornale di Firenze le notizie generali pervenute al Ministero della guerra sull'esito di tale istruzione in tutte le Divisioni del regno. Ora ci è grato aggiungere alcuni particolari per quanto riguarda la Divisione militare di Padova.

L'istruzione venne ripartita in due distinti periodi di 15 giorni ciascuno. Il primo, al quale presero parte i soldati della classe 1842, e metà del contingente della classe del 1840, ebbe principio il 20 febbraio per aver termine il giorno 8 corr.; e il secondo, al quale intervennero l'altra metà della classe 1840 e la classe 1841, cominciò il 9 per ultimarsi col 25 corr. Si conosce il risultato già ottenuto nel primo periodo, e siamo sicuri che si presenterà uguale anche quello del secondo, mercè le provvide disposizioni emanate dal Comando generale di questa Divisione, alle quali sappiamo essersi uniformato anche il Comando di Rovigo per i militari di quella Provincia, e mercè l'attiva ed intelligente cooperazione, che non poteva desiderarsi migliore, dei signori ufficiali del 6° reggimento granatieri preposti alla istruzione; tanto che in soli sei giorni si poterono compiere le prime 9 lezioni di tiro prescritte dal Ministero.

Il breve tempo assegnato all'istruzione dei provinciali è poi degno di essere particolarmente considerato anche dal lato economico, poichè tenuto calcolo delle ristrettezze finanziarie del paese non si esitava ad assoggettare i soldati ed il corpo degli istruttori ad un sovraccarico di fatiche accumulate in pochi giorni, per lo scopo di risparmiare all'erario una spesa ben maggiore che sarebbe provenuta dalla più lunga permanenza dei provinciali ai corpi. E ciò che più monta senza scapito del profitto.

Sono risultati dei quali ci ralleghiamo, come domenica in occasione della festa di S. M. ci siamo non meno rallegrati scorgendo sul braccio di non pochi granatieri, mentre defilavano a meraviglia, il segnale di tiratori distinti.

Sapriamo che certo Marcellini Francesco proprietario di quel portafoglio smarrito di cui parla il nostro giornale di ieri, si presentava all'ufficio di P. S., e ne otteneva il ricupero dalle mani stesse di chi lo aveva riavvenuto.

La Camera di Commercio della Provincia di Rovigo avvisa, che non potendo i lavori del Ponte Pinnetti essere portati al punto da permettere nel giorno 15 marzo corrente come si era annunciato col precedente avviso 5 febbraio, n. 81, l'apertura del naviglio Adigeo, viene questa ritardata a tutto lo stesso mese di marzo.

Ciò a notizia e norma di chi può avervi interesse.

Rovigo 13 marzo.

Il Presidente

A. CAVALLARO.

Il Segretario

E. ZARATTINI.

Debiamo mettere in avvertenza i nostri lettori che *Giacobbi Luigi*, compreso nell'elenco dei nomi delle Guardie Municipali da noi ieri pubblicato, non è il negoziante *Giacobbi Luigi* di Padova, ma uno di Pieve di Cadore che per combinazione porta lo stesso nome e cognome del negoziante suddetto.

Non rose ma letame. — Alle due pomeridiane di quest'oggi dal cortile di una casa al chiassuolo di Sant'Appollonia, dove ci sono le Esattorie Comunali, veniva condotto un carro di letame verso la Via Pedrocchi sovraccarico in modo da spanderne una buona dose lungo il suo cammino. Ci sembra che l'ora prescelta per simili operazioni non sia la migliore, e che in ogni caso dovrebbero farsi in modo da non seminare il fetente concime di cui si è goduto la vista e l'odore in tutta la giornata. Se le nostre vie non possono essere seminate di rose non lo siano almeno di letame.

Ieri sera siamo intervenuti all'Accademia di Scherma data dal maestro Federico Cesarano e suoi allievi al Teatro Garibaldi. Gli assalti e le parate eseguite con singolare maestria e rapidità destarono l'entusiasmo del pubblico che prorompeva spesso in prolungati e fragorosi applausi. Tutti gli allievi diedero saggi di non comune bravura notiamo specialmente gli assalti di spada, e quello di pugnale contro spada, ove i competitori gareggiarono in maestria per le finte ben ideate, per la rapidità delle parate e agilità dei movimenti. Ci congratuliamo pertanto col sig. Cesarano per il progresso dei suoi allievi, certi che non vorrà farci aspettare a lungo un altro trattamento sì bello.

Anche i signori studenti dilettanti colla brillante e ben eseguita rappresentazione contribuirono a rendere più piacevole la serata.

Infortunio. — La nominata F. D., moglie a D. C. d'anni 60, dimovente in Terranegra, nel pomeriggio di ieri cadde disgraziatamente nella fossa detta *Pacchierotti*, fuori di porta Piove, e vi rimase annegata; il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di Terranegra.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

(Votazione di ballottaggio del 14 marzo)

Collegio d'Amalfi. — Pisacane, voti 364;

Della Monica, voti 308. Eletto Pisacane.

I rapporti dei diversi comandanti le divisioni militari che arrivano al Ministero della guerra constatare unanimemente i rapidi progressi fatti nel maneggio e tiro delle nuove armi dai soldati di prima categoria, classi 1840, 1841, 1842, che furono, 15 giorni or sono, chiamati sotto le armi. In qualche divisione tredici giorni bastarono per completare la loro istruzione.

Il numero dei renitenti alla chiamata è ristrettissimo, e tutti i soldati si mostrano animati dal miglior spirito militare, e prendono sollecitamente la più grande confidenza nella nuova arma.

(Corr. Italiana).

Nella *Gazzetta ufficiale* del 15 corrente si legge:

Telegrammi da tutte le parti del regno c'informano come ieri in ogni dove, dalle grandi città ai più piccoli, comuni, il giorno

natalizio di S. M. e di S. A. R. il princip Umberto fosse celebrato con pubblici festeggiamenti, solenni funzioni religiose, col canto dell'inno ambrosiano, riviste militari, spettacoli di gala ne' teatri, luminarie, largizioni ai poveri ed ogni maniera di dimostrazioni di giubilo ed esultanza.

Sui telegrammi già pervenuti, facciamo menzione delle città di Napoli, Milano, Venezia, Verona e comuni della provincia, Pavia, Como, Brescia e comuni, Padova, Mantova, Udine, Salerno, Cotrone, Bivona, Bari, Roggia, Caltanissetta, Messina, Benevento, Pesaro, Imola, Grosseto, Porto Maurizio.

L'agitazione spagnuola si fa sempre più viva; l'argomento finanziario, e quello del servizio militare dominano la situazione.

Credeasi che per consenso del Governo imperiale di Francia e per iniziativa dell'Inghilterra l'incidente franco-belga sarà sottoposto ad un arbitrato europeo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

AVANA, 14. — Confermasi che gli insorti furono disfatti.

LONDRA, 15. — Il *Times* dice che Brosier S. S. mon venne nominato ambasciatore di Prussia a Firenze.

Il *Morning Post* dice che le basi progettate per le trattative di una commissione mista che deve decidere la questione delle ferrovie del Belgio non furono ancora determinate. La Francia sembra disposta ad insistere che innanzi tutto ammettasi che la convalidazione delle concessioni fatte alla compagnia francese dell'Est debba servire come punto di partenza per queste trattative.

BUKAREST, 14. — Il partito radicale prevedendo la sconfitta elettorale spera di rendere impossibili le elezioni provocando disordini. Il governo prese serie misure per garantire l'ordine.

MADRID, 14. — Un decreto di Lorenzana accetta la dimissione di Posada Errera ambasciatore a Roma, motivata dall'incompatibilità del mandato di deputato ed posto di ambasciatore.

FIRENZE, *Gazz. Uffic.* ha telegrammi da tutte le parti del Regno che c'informano come ieri in ogni dove dalle grandi città ai più piccoli comuni il giorno natalizio di S. M. e del principe Umberto fosse celebrato con pubblici festeggiamenti.

TOLONE, 15. — Il Comando dell'infanteria marina ricevette l'ordine di congedare la classe 1862.

PARIGI, 15. — L'*Etendard* dice che l'incidente belga entrò definitivamente in una via d'accomodamento benchè nulla si sia ancora deciso; conferma pure che l'Inghilterra ha proposta la sua mediazione. Lagueronnie è partito ieri per Bruxelles.

MADRID, 15. — Il ministro dell'interno dice che per la dimostrazione di ieri per l'abolizione della coscrizione, alcuni deputati parlarono di ribellarsi contro le decisioni della Camera; che un generale deputato disse pure che qualunque sia la decisione che le Cortes hanno presa, non darà nè uomini, nè denaro. Le dottrine più dissolventi furono proclamate. Orense sostiene che la dimostrazione fu pacifica e che bisogna accogliere con calma gli incidenti avvenuti. Topete trova tale dimostrazione insufficiente, dice che Orense e Pierard pronunciarono ieri parole contrarie alla sovranità nazionale. Pierrad dichiara di accettare la responsabilità delle sue parole. Figueras dice che i repubblicani dichiararono di accettare e far eseguire le decisioni delle Cortes. Delzio domanda che si proclam il matrimonio civile. Ortes risponde che il governo sta studiando tale questione, soggiunge che i matrimoni civili attualmente celebrati sono concubinati non essendo autorizzati da nessuna legge.

La seduta è assai animata.

BORSA DI FIRENZE

16 marzo

Rendita 58.27 58.25 - Oro 20.80 20.78

Londra tre mesi 25.90 25.80.

Francia tre mesi 104 -- 103.50

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

SPETTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Aliprandi rappresenta: *La moda* di E. Dominici seguita dal nuovo scherzo comico: *Le impressioni di un ballo in maschera.*

TEATRO GARIBALDI. — *Il matrimonio segreto*, opera buffa del M. Cimarosa.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS

Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitoro. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabile prurito ch'ella provava. Inviateme ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 8. — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia Reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 11 pubb. n. 62

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiazza, imprudenza della gioventù

intemperanza o altre cause; e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatica, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Al began — Trieste, L. Serravallo. 24 p. n. 19

Ai Bachicultori

PRESSO A. SUSAN IN PADOVA VIA MUNICIPIO N. 4

sono vendibili

Cartoni originari Giapponesi annuali verdi detti idem bivoltini

Seme Giapponese di prima riproduzione confezionato in Brianza tanto sopra cartoni, che in grano.

Associazioni per acquisto Cartoni originari Giapponesi verdi pell'allevamento 1870.

Il tutto per conto della accreditata Ditta CARLO cav. ORIO di Milano ed a prezzi convenientissimi. 10 p. n. 7

Pianta della Città di Padova

a. Italiano Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Tip. Sacchetto 1869

RAPPRESENTANZA

In Padova presso la Ditta J. WOLLMANN
negoziante di Manifatture all'ingrosso, Via
S. Francesco N. 3800.

Il predetto fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto
pei prezzi come pelle dimensioni.

51 p. n. 276

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito — in Padova presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo
Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 29 p. n. 27

DENTORINE RICAUD
O Elixir dentifrico a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa raffermia le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREME DENTIFRIGE SOLIDIFIEE
Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, raffermia le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono i più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa o comunque quest'istesso colore alle gengive ed alle labbra.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso Angelo Guerra a S. Carlo. — Bergamo presso Terni. 6. p. n. 17

D'AFFITTARSI
pel 7 aprile pross. venturo
Casino in Via Scalzi al civ. N. 4908
Pelle informazioni rivolgersi al sig. Rosani al Caffè Pedrocchi. 5 p. n. 111

AL BAZAR DI LIBRI
trovasi un copioso
ASSORTIMENTO DI MUSICA
per Canto, per Piano-forte e per Flauto
col gran ribasso del 25 p. 100

Acqua Dentifricia Anaterina

esclusivamente privilegiata da S. M. l'Imperatore, patentata dall'Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della Medicina
del dott. J. G. POPP medico-Dentista a Vienna bognergasse.

Questo delizioso preparato seppe procurarsi nei 14 anni di sua esistenza una grande riputazione anche nelle regioni d'oltre mare. Esso previene il tarlo ed in un modo rinfrescante migliora il gusto nella bocca, e perciò distrugge gli aliti cattivi prodotti dai denti artificiali o vuoti, o dagli alimenti e dal fumo del tabacco. L'acqua dentifricia anaterina non consuma e non attacca i denti e le parti della bocca, anzi serve moltissimo alla loro pulizia, tenendole perfettamente sane e fresche, anche per i vecchi. — I molti attestati delle più alte autorità mediche ne ricorrebbero non solo l'innocuità, ma la reale bontà, e la degnano della loro raccomandazione. Fr. 2,50 la bottiglia.

PIOMBATURA per i denti. Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi; della saliva e di altri umori, nonché la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Franchi 5,25.

PASTA ANATERINA per i denti. Questa Pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente pel mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etero che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene — Pigliate una spazzola da denti piuttosto durezza, bagnatela ed impregnatela di questa Pasta. Franchi 2,50.

POLVERE VEGETALE per i denti. Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la veruna dei denti giornaliera acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1,60.

DEPOSITI — Padova: F. Dalle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Carmine — Verona: A. F. F. farmacia, G. M. farmacia, F. Casoli farmacia, F. Krauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. Bötner farmacia — Pordenone: A. Roviglio — Rovigno: ANGELO PAVAN — Udine: ANGELO FARRIS e FILIPPOZZI farmacisti — Brescia: A. G. farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Firenze: L. F. PIERI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro.